



Samantha Harvey
Orbital
Nn
Traduzione
Gioia Guerzoni
pagg. 176
euro 18
Voto 8.5/10

mando sulle Filippine e c'è Shaun, l'americano, che contempla una cartolina con la riproduzione de *Las Meninas* di Velázquez con la dedica di sua moglie sul retro, in ricordo della nascita del loro amore. Ognuno di loro porta con sé un frammento di vita, una nostalgia, un legame con la Terra che si fa più intenso proprio nella lontananza. Ma nello spazio le differenze si dissolvono: «Ne hanno già parlato, di quella sensazione che provano spesso, la sensazione di fondersi. Non sono ben distinti né l'uno dall'altro, né dall'astronave. Qualunque cosa fossero prima di venire qui, a prescindere dalle loro differenze di preparazione o studi, motivazione o carattere, a prescindere da dove vengono e da quanto le loro nazioni di provenienza si amino o si odino, qui sono livellati dalla delicata potenza dell'astronave. Sono un insieme di movimenti e funzioni del corpo dell'astronave che esegue la sua perfetta coreografia del pianeta».

E poi, soprattutto, c'è la riflessione filosofica di Harvey, che costringe il lettore a seguirla nelle sue digressioni sul senso della vita, il futuro del pianeta, l' inutilità dei confini, la relatività del tempo

SI SFORZANO DI NON
PERDERE LA DIMENSIONE
TEMPORALE, MA POI TUTTO
SI MESCOLA, I SOGNI
E LA REALTÀ SI FONDONO

«La Terra è il volto di un innamorato felice; la guardano dormire e svegliarsi e si perdono nelle sue abitudini. La Terra è una madre che aspetta il ritorno dei suoi figli, pieni di storie, di estasi, di nostalgia. Le loro ossa sono un po' meno dense, le loro membra un po' più sottili. Negli occhi tante visioni difficili da raccontare». *Orbital* è l'ultimo, bellissimo, romanzo di Samantha Harvey, una delle scrittrici britanniche più interessanti della sua generazione. Pubblicato in inglese nel 2023, e vincitore del Booker Prize nel 2024, *Orbital* racconta il viaggio di sei astronauti di diverse nazionalità - due donne e quattro uomini - a bordo di una grande H di metallo, composta da diciassette moduli collegati e sospesa sopra la Terra.

La Stazione spaziale internazionale, con il suo movimento costante, li trasporta in un'orbita perpetua a ventottomila chilometri orari. Ogni capitolo del romanzo si concentra su un'orbita di 90 minuti attorno alla Terra, per un totale di 16 orbite in un solo giorno. Ma più che una storia di esplorazione spaziale, *Orbital* è un viaggio nell'interiorità dei suoi protagonisti, nel loro sentire comune, nel loro sguardo sulla Terra, vera protagonista del romanzo. A differenza di quanto immaginiamo quando alziamo gli occhi al cielo, là dove stelle e pianeti sembrano dominare l'orizzonte, vista dallo spazio, la Terra appare intatta nella sua bellezza, priva di confini, accogliente

CIELO STELLATO

Madre Terra come sei bella da quassù

“Orbital” di Samantha Harvey, premio Pulitzer, è la storia di sei astronauti che anziché conquistare lo spazio, ritrovano l'amore per il nostro pianeta

di Michela Marzano

e magnifica. Samantha Harvey stravolge le categorie spazio-temporali a cui siamo abituati: il tempo si dilata, gli astronauti perdono il conto dei giorni, delle settimane, dei mesi, e tutto si appiattisce in un presente immobile.

È proprio l'immobilità paradossale che si percepisce - nonostante i ventottomila chilometri all'ora

percorsi dagli astronauti - che permette di approfondire l'interiorità di ciascun personaggio. C'è l'astronauta giapponese, Chie, che è appena venuta a conoscenza della morte della madre e che ormai èorfana, e uno dei russi, Anton, che pensa al fallimento del proprio matrimonio; c'è l'italiano, Pietro, che monitora il tifone che si sta for-

(«Arriva il passato, il futuro, il passato, il futuro. È sempre adesso, non è mai adesso»). I sei astronauti si sforzano di non perdere di vista la dimensione temporale delle proprie giornate, ma dopo un po' tutto si mescola, persino i sogni e la realtà. Tutto si fonde, come il Montenegro, la Serbia, l'Ungheria e la Romania - ma anche l'Europa e l'Asia, persino gli oceani e la terra ferma: continenti e paesi si susseguono e la Terra sembra infinitamente unita. Tutto si appanna, tranne la certezza che la Terra è casa, e che - nonostante la pantomima della politica e l'avidità dell'uomo che ha cambiato tutto, le foreste, i ghiacciai, le coste e le montagne - merita di essere protetta e rispettata. «Nel giro di poco tempo, si fa strada in tutti loro un desiderio. È il desiderio, o meglio, il bisogno (alimentato dal fervore) di proteggere questa Terra enorme e minuscola. Quest'adorabile sfera, bizzarra e miracolosa. Un luogo senza limiti, un gioiello sospeso, così sorprendentemente luminoso. Non potremmo vivere in pace gli uni con gli altri? E con la Terra? Non è un desiderio ardente, ma una supplica disperata».

Con uno stile ipnotico e meditativo, Harvey scrive un romanzo potente, originale e senza concessioni, che costringe il lettore a guardare il mondo con occhi nuovi. Non parla di conquista dello spazio, ma della necessità di proteggere ciò che abbiamo: la nostra casa fragile, sospesa nel vuoto, infinitamente bella.

«Corpi luminosi»
La Terra vista dallo spazio, scuola inglese, Ventesimo secolo, collezione privata

© RIPRODUZIONE ESECUITA